

I sessione

Francesco Prontera

Testo e carta nel papiro di Artemidoro

L'esposizione toccherà tre punti.

1. Il rapporto testo-carta nella geografia descrittiva greca e latina (da Ecateo a Plinio il Vecchio) non implica affatto la loro contiguità fisica nel libro antico, e questo vale sia per le descrizioni dell'ecumene sia per la delineazione verbale di spazi regionali: l'immagine sottesa sta altrove. Spesso si tratta di carte murali, come quelle che erano appese alle pareti del portico inferiore del Liceo (testamento di Teofrasto); a carte simili fa riferimento Strabone, quando raccomanda una cornice di ca. 2 m x 1 (sette piedi) per raffigurare adeguatamente la terra abitata.

Nel papiro il legame fra il testo e la carta appare, da ogni punto di vista, inconsistente.

2. Le informazioni più attendibili sull'opera geografica di Artemidoro si trovano in Strabone, che la utilizzò largamente (al di là delle citazioni esplicite), come mostra anche il libro sull'Iberia. Nel contesto della descrizione straboniana (III, 2, 11) ricorre un chiaro riferimento alla polemica di Artemidoro contro Eratostene (sulla stima della distanza Cadice-Capo S. Vincenzo); la posizione di Artemidoro non trova però riscontro nella colonna V del papiro. Questa significativa discordanza, nonché la forma e la sostanza del proemio, rendono problematica la relazione fra il testo papiraceo e l'opera di Artemidoro; certe somiglianze di contenuto non sono prove decisive per l'attribuzione, se si considera la forza d'inerzia della tradizione geografica.

3. Osservazioni sull'immagine dell'Iberia, che si ricava dal testo del papiro.

Richard Talbert

The Unfinished State of the Map: What is Missing, and Why ?

Consideration of the map's unfinished state is a fundamental concern from several perspectives. If modern work, what was the map meant to convey in its present state, and can deliberately planted clues be identified ? If the map is genuinely ancient, why was no more of it copied, and how confidently can we reconstruct the likely character of its missing components ? Issues of scale, linework, colour, lettering and relation to the texts on the papyrus all merit attention.

Filippomaria Pontani

The World on a Fingernail: a New Byzantine Map, Planudes and Ptolemy

The tradition of ancient cartography - to which the Artemidorus papyrus adds now a paramount if controversial contribution - is rather imperfectly known, and especially the issue concerning the genesis and authenticity of the maps in medieval manuscripts of Ptolemy has long been a hotly debated one. Through a fresh exam (and new edition) of Planudes' epigram on Ptolemy's *Geography*, and the discovery of a hitherto unnoticed Byzantine map of approximately the same age, I shall attempt to follow the "far end" of some of the threads developed in the context of Hellenistic and imperial cartography.

II sessione

Pierre Moret

La figure de l'Ibérie d'après P. Artemid., col. IV-V : entre tradition hellénistique et mise en place d'un schéma romain

Est-il légitime de proposer, comme je l'ai fait pour l'édition LED (p. 118), une représentation cartographique tirée de la brève présentation géographico-administrative de l'Hispanie et du *paraplous* qui la suit dans les colonnes IV et V du papyrus d'Artémidore ? Disons tout de suite, pour dissiper un possible malentendu, que cette figure n'est pas la restitution d'une carte supposée avoir existé. C'est simplement et exclusivement la traduction graphique des éléments objectifs de la description (distances en stades, mention de caps et de golfes, orientation selon les points cardinaux, etc.). Elle est conjecturale, car la description côtière, telle qu'elle est conservée dans le papyrus, ne remplit qu'une partie des conditions nécessaires à l'élaboration d'une représentation cartographique. En particulier, nous ne savons pas dans quelle mesure, à l'époque d'Artémidore, la confection d'une carte régionale prenait en compte des éléments de géographie mathématique ou astronomique. Il convient même de parler d'une représentation virtuelle, car nous n'avons pas la certitude que l'ouvrage d'Artémidore était illustré par des cartes. La présence sur le papyrus d'une carte muette, inachevée, et qui ne semble pas pouvoir correspondre à la description qui la jouxte, est loin d'être à cet égard un argument probant.

Cette représentation graphique virtuelle doit donc être considérée comme un simple outil de réflexion, à usage heuristique, dans un cadre comparatif. Ce qui me conduit à une deuxième question :

- Quelle place occupe Artémidore, d'après le texte du papyrus – je laisse ici de côté la carte muette, qu'à mon sens il serait imprudent d'attribuer à cet auteur –, dans l'évolution de la perception spatiale de la péninsule Ibérique (forme, dimensions, orientation) ? Du point de vue de la forme générale de la péninsule, allongée dans le sens est-ouest avec des longs côtés plus ou moins parallèles, les affinités avec Polybe sont évidentes. La précision des données concernant la façade occidentale constitue, en revanche, une nouveauté. Et bien que l'intérieur des terres soit peu présent dans le texte conservé, quelques indices laissent penser qu'Artémidore fut le premier à donner de l'intérieur de l'Hispanie une vision cohérente, fondée sur la structuration territoriale des espaces conquis par Rome. En somme, du point de vue de la conception cartographique, l'Hispanie d'Artémidore se présente comme un produit hybride qui conserve certains traits de la tradition hellénistique, tout en introduisant d'importantes innovations qui annoncent, sous certains aspects, l'entreprise d'Agrippa.

Vladimiro Valerio

Annotazioni sulla rappresentazione cartografica del così detto Papiro di Artedimoro

It has already been marked the lack of completeness of the map, described more as a draft than as a finished artifact. The study of the few ichonographical elements, joint with some considerations on the likely dimension of the geographical area depicted, leads to propose a different interpretation of the image.

Filippo Motta

La toponomastica dell'Iberia preromana e il papiro di Artemidoro

Gli studi recenti sulla toponomastica preromana della Penisola Iberica hanno completamente modificato la visione tradizionale, ancora presente in lavori non specialistici e in certa manualistica, secondo cui gli strati etno-linguistici precedenti alla conquista romana sarebbero esclusivamente due: uno, preindoeuropeo, da identificare esclusivamente con l'iberico, a sua volta considerato l'antecedente del basco; l'altro, indoeuropeo, di matrice totalmente celtica. La relazione, prendendo spunto dalle fondamentali analisi di F. Villar, si propone di mostrare come il quadro toponomastico preromano d'Iberia sia molto più articolato perché, da un lato, perde progressivamente peso la componente preindoeuropea (che non può più essere neppure identificata *tout court* con l'iberico) a favore di quella indoeuropea e, dall'altro, perché l'indoeuropeizzazione della penisola non può più essere identificata con la celtizzazione dal momento che esistono numerose serie di basi onomastiche indoeuropee ma non celtiche e con corrispondenze, piuttosto, nel mondo italico e in quello baltico. L'esistenza di almeno due strati di indoeuropeizzazione preceltica dell'Iberia consiglia di rivedere certe frettolose attribuzioni al celtico di toponimi indiscutibilmente indoeuropei, ivi compresi quelli del papiro.

M^a Paz García-Bellido

PRESENCIAS Y AUSENCIAS DE LAS CECAS HISPÁNICAS EN EL PAPIRO DE ARTEMIDORO

El documento numismático puede ser de gran interés para el estudio del Papiro. Es precisamente a mediados del s II aC. cuando podemos identificar más de 100 ciudades que acuñan moneda en Iberia. Algunas de estas poleis no las conocíamos sino por sus acuñaciones, como es el caso de Ipsa y Cilpes, mencionadas ahora en el Papiro.

Un mapeado de todas las ciudades-cecas de la segunda mitad del s. II y comienzos del I aC. de Iberia proporcionará una visión general que facilite los comentarios históricos. Por ejemplo, podría señalar el origen de parte de la información en la que se basa el Papiro y, también, de la posterior transmisión de ésta a los geógrafos más tardíos.

III sessione

Didier Marcotte

Dal testo alla mappa: che cosa leggiamo di Artemidoro nel papiro?

La relazione sarà dedicata a una valutazione del contenuto e della morfologia delle colonne IV e V, rispetto allo spazio lasciato vuoto dal copista da ambo le parti. Converterà inoltre definire la natura, anzi lo scopo, di questa edizione tardoellenistica, in quanto sembra che all'origine sia stata destinata ad accogliere prevalentemente illustrazioni cartografiche.

Amilcar Guerra

La documentazione sull'antica geografia della costa lusitana e il papiro di Artemidoro

Con il presente intervento vorrei concorrere alla discussione sul papiro di Artemidoro, esaminando alcuni aspetti più controversi collocati da certi nomi di località dell'Occidente iberico. La discussione inizierà con il concetto di Lusitania rivelato in due brani del testo, cercando di delimitare il suo ambito territoriale, nonché le sue implicazioni a livello storico e cronologico. Inoltre, prenderò in esame alcuni dei settori più problematici dell'ordinamento geografico litorale e

le incongruenze del testo frammentario tramandato dal suddetto papiro, in particolare il segmento che coinvolge le *poleis* di Ipsa e Kilibe ed il fiume ad essa associato. Infine, si dibatteranno alcuni aspetti della descrizione litorale a nord del Durius, focalizzando la discussione su alcuni aspetti relativi agli idronimi Baenis e Lethes.

IV sessione

Johannes Engels

Artemidorus of Ephesus and Strabo of Amasia - Common traditions of Greek Cultural Geography and Differing Concepts of Their Works

My paper will discuss our limitations to describe general features and the literary character of Artemidorus' *Geographoumena* as a late hellenistic description of the *oikoumene* on the basis of the comparatively few preserved fragments of this work and of Marcianus' *Epitome*. Strabo of Amasia surely is a key figure in any discussion of Artemidorus' geographical work. Hence, I shall focus on the fragments of Artemidorus which are preserved in Strabo's *Geographika*.

Florian Mittenhuber

Die geographischen Werke des Artemidor und Ptolemaios. Gemeinsamkeiten und Unterschiede.

Die Werke des Artemidor und des Klaudios Ptolemaios repräsentieren zwei verschiedene Gattungen geographischer Literatur: Während die 11 Bücher der *Geographoumena* des Artemidor im Stile eines klassischen *Periplus* verfasst sind (und somit eher der *Chorographie* angehören), zählen die 8 Bücher der *Geographike Hyphegesis* des Ptolemaios zu den Vertretern einer wissenschaftlichen Geographie im eigentlichen Sinne. Aus diesem Grunde ist die Anlage der Werke verschieden und das – in seinen Grundzügen allerdings identische – geographische Datenmaterial wird auf unterschiedliche Weise dargestellt. Diese Unterschiede sollen in drei Bereichen herausgearbeitet werden: dem einleitenden Proömium, der Beschreibung der Küstenlinie der Iberischen Halbinsel, sowie den beigegebenen Karten.